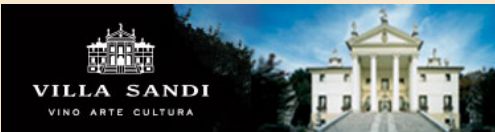


La News



Questione di feeling

“Gli Usa sono il nostro primo mercato, ma con Italia e Giappone abbiamo un rapporto incredibile perché apprezzano appieno la nostra ricerca di equilibrio ed armonia nei nostri vini”. A dirlo Vincent Chaperon, enologo del mito dello Champagne Dom Pérignon (del gruppo Lvmh), che ha scelto la “culla del Rinascimento”, Firenze, per presentare il suo nuovo Rosè 2005, in una cena-spettacolo, “Dom Pérignon Rosè is not pink”, nel seicentesco Teatro della Pergola, per mettere in risalto un aspetto molto a cuore alla griffe francese, legato al Pinot Nero: “è un Rosè che, pur rimanendo uno Champagne, ne varca i confini di gusto e semantici, avvicinandosi ai grandi rossi”.



Il Gallo Nero, per precisione

“È un falso problema, una polemica inutile. Le bottiglie del Chianti Classico, per disciplinare, possono avere il marchio del Gallo Nero o davanti, nella fascetta, oppure nella retro etichetta. È stata una decisione presa dal Consiglio, a tutela della denominazione. Per sgombrare il campo da eventuali criticità, come un nuovo conflitto con Gallo Winery o, peggio, un uso esclusivamente commerciale del “gallo” anche fuori dalla produzione del Chianti Classico”. Così a WineNews il presidente del Consorzio del Chianti Classico, Sergio Zingarelli, sulla notizia riportata da più fonti sul “divieto” che il Consorzio stesso avrebbe posto sull'utilizzo del suo celebre simbolo in etichetta, in vista del Capodanno Cinese, il 27 gennaio, quando inizierà in Cina proprio l'anno del Gallo.

Cronaca

Cile, le fiamme tra i filari

Se l'Italia è stretta da settimane nella morsa del gelo, nell'Emisfero Sud l'estate è entrata nel vivo, con tutto ciò che ne consegue. Compresa, purtroppo, la piaga degli incendi, che questa volta ha colpito il Cile. Le fiamme, divampate dalle foreste del Cile centrale, hanno presto avvolto un'area vastissima, minacciando 450.000 ettari agricoli e riducendo in cenere decine di ettari dei più antichi vigneti del Paese andino, un patrimonio storico e viticolo custodito da oltre un secolo da un centinaio di piccoli produttori.



Primo Piano

Amarone, crescono mercati e giro d'affari

L'Amarone della Valpolicella, vino tra i più importanti d'Italia, continua ad essere motore della crescita economica del suo territorio: nel 2016 il giro d'affari del “sistema Amarone” (286 imprese che mediamente nel periodo 2010/2016, hanno annualmente imbottigliato in media poco meno di 110.000 ettolitri del grande rosso veronese) è cresciuto del 5% sul 2015, per un controvalore stimato sui 330 milioni di euro. Anche grazie alle esportazioni, che valgono il 65% del mercato, cresciute del 3%, ma bene anche l'Italia, dove si registra una crescita in valore del 10%. Sono i numeri dell'Osservatorio, curato da Wine Monitor, per il Consorzio dei Vini della Valpolicella, per “Anteprima Amarone 2013”, di scena a Verona, dal 28 al 30 gennaio, con 78 aziende che presentano l'annata 2013 (www.anteprimaamarone.it). “La fisionomia produttiva del nostro territorio - commenta Christian Marchesini, presidente del Consorzio dei Vini della Valpolicella - è cambiata: dal 2005 al 2016, le aziende agricole produttrici di uva sono diminuite a favore di quelle che chiudono la filiera dall'uva alla bottiglia. All'interno di questo processo si collocano anche gli accorpamenti per acquisti o subentro generazionale. La superficie, dal 2006 in poi, è aumentata di 2.000 ettari e con essa la produzione di uva. Ogni anno, inoltre, il Consorzio richiede alla Regione in accordo con le associazioni di categoria la selezione qualitativa dell'uva da Amarone fissando la percentuale di cernita in vigneto che non potrà comunque mai essere superiore ai 78 quintali ad ettaro previsti dal disciplinare”. L'estero vale il 65% del mercato dell'Amarone, con Germania (18%), Usa (11%), Svizzera (11%) Uk (10%), Canada (7%) e Svezia (7%) primi mercati, mentre l'Asia, con Cina e Giappone, vale appena il 5% del totale. Ma va bene anche sul mercato italiano l'Amarone della Valpolicella, con un incremento del 10% in valore. L'horeca pesa per il 25% delle vendite del mercato Italia, a cui va associata gran parte della quota detenuta dai grossisti (32%), che in molti casi rivendono il grande rosso della Valpolicella proprio a ristoranti ed enoteche. Marginale la gdo, dove si vende appena il 3% di tutte le bottiglie prodotte.

Focus

Liv-ex, i numeri di un 2016 da record

Del 2016 vissuto dal Liv-ex, il benchmark del mercato secondario dei fine wines, abbiamo scritto più e più volte, definendolo un anno di svolta, segnato da una crescita lunga 12 mesi, che ha portato al record storico del suo indice più importante, il Liv-ex 100, a quota 297,33 punti al 31 dicembre 2016. Merito soprattutto del ritorno dei grandi vini di Bordeaux, con i cinque Premiers Crus capaci, come nel 2010, di conquistare le prime cinque posizioni della “Liv-ex Power 100”. Così, Château Lafite Rothschild, Château Mouton Rothschild, Château Margaux, Château Haut Brion e Château Latour, hanno mosso, insieme, il 35,54% degli scambi complessivi in valore. C'è un primato, però, che sfugge a Bordeaux, quello della quantità di bottiglie vendute, con il Sassicaia capace di piazzare sul mercato secondario qualcosa come 1.624 casse da 12 bottiglie (per un totale di 19.488 bottiglie). Più di Lafite Rothschild (1.047), Mouton Rothschild (855), Haut-Brion (759) e Latour (651). Nella classifica per prezzi medi in testa c'è Domaine de la Romanée-Conti, che nel 2016 ha raggiunto le 18.141 sterline a cassa, tallonato da Château Le Pin, a 17.300 sterline, con Masseto alla posizione n. 8, a 4.619 sterline.



Cronaca

Cile, le fiamme tra i filari

Se l'Italia è stretta da settimane nella morsa del gelo, nell'Emisfero Sud l'estate è entrata nel vivo, con tutto ciò che ne consegue. Compresa, purtroppo, la piaga degli incendi, che questa volta ha colpito il Cile. Le fiamme, divampate dalle foreste del Cile centrale, hanno presto avvolto un'area vastissima, minacciando 450.000 ettari agricoli e riducendo in cenere decine di ettari dei più antichi vigneti del Paese andino, un patrimonio storico e viticolo custodito da oltre un secolo da un centinaio di piccoli produttori.



Wine & Food

“Le colline del Prosecco” Docg verso l'Unesco

La Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, domani, esaminerà il dossier per la candidatura nella Lista dei Patrimoni Mondiali dell'Unesco de “Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, e si saprà così se la candidatura sarà formalmente inviata a Parigi, per ottenere il riconoscimento nel 2018. Lo ha comunicato il Ministero delle Politiche Agricole. “Sosteniamo questa candidatura - ha dichiarato Martina - uno degli elementi di forza del dossier è dato dalla positiva convivenza tra lavoro umano ed ecosistema”.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Da fenomeno di tendenza a solida realtà imprenditoriale, lo street food in Italia dilaga. E tante sono le opportunità ancora da cogliere, anche per il mondo del vino. A

WineNews le riflessioni di Sara Pratesi, alla guida del progetto StreetFoody: sempre più sulla qualità, e a fianco della tradizione arrivano cucina vegan e bio ...

